

CRONACA DI TORINO

LE SFIDE DEL LAVORO

LE TESTIMONIANZE

Daniele Giordano ora è cotitolare di un barber shop "Ragazzi, non è mai troppo tardi per ricominciare"

“Dopo la bocciatura ho perso tre anni ma mi sono rialzato”

LA STORIA/1

BERNARDO BASILICIMENINI

«Non è mai troppo tardi, non si è mai troppo vecchi. Non bisogna mollare nemmeno dopo aver perso tre anni di vita». A sentire la sua voce, il modo in cui parla, non si direbbe che Daniele Giordano stia per compiere solo 21 anni. Da poco è entrato in società con il suo vecchio datore di lavoro, e ora è con-titolare di Radical Cut, “Barber Shop” con due negozi, di cui uno in via Arsenale, quello in cui Daniele lavora.

«Eppure la mia vita non è sempre stata così. Ho avuto problemi familiari, situazioni pesanti, e non ho mai navigato nell'oro. Posso dire tranquillamente che a un certo punto ho perso di vista il mio futuro», spiega Daniele. Nella sua vita c'è un prima e un dopo. Il «prima» è quello del binario morto, di quando andava a un professionale di Barriera di Milano. «Lo avevo scelto perché mi avevano det-



DANIELEGIORDANO

Ai giovani dico: non è vero che non sapete che fare nella vita, è solo che non lo avete ancora scoperto, un po' com'era successo a me

to che si studiava poco. Ci ho fatto tre anni dentro, estremamente blandi. Francamente non ho imparato praticamente nulla: non sapevo fare niente e non avevo mezza qualifica – prosegue Daniele – C'è poco da dire, era colpa mia: non studiavo, avevo quasi tutte le materie sotto. Non piace-

va e non mi serviva. Sono stati tre anni persi. Alla fine mi sono fatto bocciare apposta per lasciare quella scuola, cosa che ho fatto».

Entrato alla **Piazza dei Mestieri**, ha dovuto ricominciare dal primo anno, ma quell'apparente marcia indietro, per lui, ha rappresentato il dopo. «Ricominciare» è la parola chiave: quella che permette, quando i tuoi coetanei stanno per diplomarsi, di non arrenderti allo stato delle cose, di non mollare tutto e rassegnarti a essere un Neet prima, e una persona senza sbocchi poi. «È infatti il mio consiglio ai ragazzi che sono usciti dai percorsi di formazione e lavoro è questo: non arrendetevi mai, nemmeno quando vi sembra di sentirvi persi. Non è vero che non sapete che fare nella vita. Semplicemente non lo avete ancora scoperto, un po' com'è successo a me quando ho mollato con lo studio. Non è mai troppo tardi, non si è mai troppo vecchi».

Daniele – che oggi è tutor alla Piazza – ce l'ha fatta con un costante passo di marcia: «mentre frequentavo ho iniziato anche a tagliare i capelli ad amici e parenti, poi ho fatto lo stage, quindi l'apprendistato nel 2020. Non voglio dire che sia stato tutto facile. La paga da apprendista è minima e io dovevo mantenermi da solo tutto, casa inclusa. Però il punto non è quello: il punto è che dopo un periodo in cui avevo perso di vista me stesso e il mio futuro, in cui avevo lasciato perdere tutto, alla fine ce l'ho fatta. Tre anni persi sono tanti, ma alla fine è andato tutto bene», conclude Daniele. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anas Bedda è diventato titolare di un girarrosto "Mollai la scuola, ma una prof ha creduto in me"

“Ero una testa calda oggi faccio il tutor a quelli come me”

LA STORIA/2

«Ero una testa calda. Poi sono finito a fare da tutor a ragazzi come me e tutto è cambiato. Il supporto educativo e personale vero fa la differenza tra prendere una sbandata e perdersi per sempre». Anas Bedda, 28 anni, ha fatto strada. È titolare di “Da Bedda”, girarrosto, pizzeria e fast food tra corso Regina e corso Tassoni. Le cose non sono sempre andate così bene. C'è stato un lungo periodo della sua vita in cui la prospettiva di realizzarsi si è allontanata. È successo quando frequentava un istituto alberghiero della città. «Ero un testa calda, combinavo casini, troppi. Una delle ultime volte in cui ne ho fatto uno mi sono preso una sospensione, non ricordo se di una o di due settimane. Mi avevano detto che sarei stato espulso da scuola e così ho deciso di mollare. Magari andavo ancora in classe, ma lo facevo tanto per fare. Non avevo in



ANASBEDDA

Alla **Piazza dei Mestieri** se un ragazzo ha un problema si cerca di capire il perché i miei insegnanti invece se ne disinteressavano

mente che mi servisse, e infatti sono stato bocciato, e non ho preso il diploma», racconta. Per un giovane che sta perdendo la sua strada non c'è niente di peggio che non trovare una guida. «E ai miei professori del tempo non fregava niente. Se ne combinavo qualcuna mi

mandavano dal preside, e stop». Una di quelle situazioni che nella prospettiva di un “under” sono ad alto rischio: abbandonare la scuola, trovarsi senza qualifiche né competenze, vedersi sbattuto nel mondo dei grandi senza una bussola. Ad Anas questo, alla fine, non è successo. Tutto ha preso un'altra strada quando è andato alla Piazza dei Mestieri. «Sa cos'è successo lì? Ho trovato qualcuno che mi teneva testa. Una professoressa che ha creduto in me, e che non ringrazierò mai abbastanza, ha capito anche come farlo. Mi ha messo a fare da Peer Tutor Junior a dei ragazzi più giovani, anche loro teste calde. Inizialmente ero spaventato, poi ho capito che mi piaceva aiutarli». Tanto che dopo quel ruolo è diventato un tutor vero e proprio, e poi un docente. Cosa ha fatto la differenza? «Alla Piazza se un ragazzo ha un problema si cerca di capire il perché, come lavorarci, quale supporto educativo e umano si può dare. È il genere di cose che fa la differenza tra prendersi una sbandata e perdersi per sempre». Lui non si è perso per sempre, anzi. Dopo quel brutto periodo fuori dai binari ha anche aperto la sua attività e, si diceva, è docente alla Piazza dei Mestieri. Cosa consiglierebbe ad un Neet, a qualcuno che sta rischiando di buttare via la sua vita? «Sacrificati fino a che hai le energie per farlo, se poi vuoi marciare come un re. E segui il tuo sogno. Se ti dicono che non è un sogno valido, tu seguilo lo stesso». B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA